IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero **10** - Anno 65° *20ª Domenica - 15 Maggio 2022*

Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La verità deve cambiarci

Esposto del Messaggero dell'Eterno

SIAMO felici di trovarci alla Scuola del Migliore dei maestri, nella quale possiamo riuscire, se siamo docili. È una questione di cuore che ci è presentata, e non, prima di tutto, di intelligenza. Non è dunque una questione di abilità, di capacità, di sapienza umana, ecc. Tutti coloro che hanno corso la corsa aperta dal nostro caro Salvatore e che hanno voluto raggiungere lo scopo con dei mezzi di questo genere l'hanno fallita lamentevolmente.

È sempre la fede che deve guidare le azioni dei figli di Dio. Il Signore vuole educarci mediante la fede. Egli stesso cammina per fede, mai in altro modo. La sua fede è così completa e così grandiosa che gli permette di vedere le cose in anticipo. Ecco perché chiamiamo la fede dell'Eterno preconoscenza. Dio conosce tutto in anticipo. Tutto ciò che Egli intraprende si realizza nei grandi e nei piccoli particolari esattamente come lo ha previsto. Gli uomini hanno provato tutte le forme di governo possibili, e tutte sono state riconosciute cattive. Un unico governo è vantaggioso, quello divino. Gli altri non valgono assolutamente nulla.

Un tempo non avevamo questa visione chiara, questa percezione netta del Regno di Dio e delle magnifiche prospettive che vi si collegano, dove tutto si sottomette alla legge immutabile che è la Legge universale. La conoscenza di tutte queste cose ci ha procurato delle possibilità gloriose di benedizione e ci dà ogni genere di facilitazione. Quando ci sono delle contraddizioni o delle contestazioni, se rinunciamo, si manifesta immediatamente la pace. Se non rinunciamo, questo provoca una fornace di tribolazioni fenomenali.

Gli uomini, attualmente, non vogliono rinunciare; non vogliono mai cedere gli uni in favore degli altri. Al contrario, il desiderio di accaparrare e di dominare sul prossimo è sempre più accentuato. Così gli uomini stanno per riscaldarsi una fornace così cocente che renderanno l'anima dallo spavento. Ora sta per manifestarsi il regolamento dei conti definitivo; ognuno raccoglierà ciò che ha seminato. Evidentemente, per coloro che temono l'Eterno, ci dicono le Sante Scritture, sorgerà il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi.

Questa situazione non è certamente quella del mondo, e neppure quella di tutti coloro che si dicono figli di Dio e che sono in prova alla sua Scuola. Per entrare nel numero di coloro che temono veramente l'Eterno, come Egli desidera che lo temiamo, occorre amare il Signore al di sopra di tutto. La dimostrazione che l'amiamo è che, non appena comprendiamo la sua volontà, vi ci sottomettiamo con gioia.

Ecco le vie che l'Eterno pone dinanzi a noi, e che sono salutari per il nostro essere intero! A volte abbiamo molta buona volontà, ma le abitudini illegali sono così fortemente ancorate in noi che sono più forti della buona disposizione del cuore. Così ci troviamo molto spesso in completa contraddizione con noi stessi. Ma quando abbiamo il desiderio di cambiare carattere, a poco a poco giungiamo a liberarci della nostra vecchia mentalità.

Non vi è nulla di meglio, ad esempio, per un egoista che vuol divenire un altruista, che adempiere onestamente le funzioni di un membro del Piccolo Gregge. Come tali, siamo chiamati a dare la nostra vita, a fare del bene, a incoraggiare, a benedire tutti, anche coloro che ci maledicono, a pregare per coloro che ci perseguitano.

Stefano, che era un uomo colmo di fede, ha meravigliosamente realizzato questo programma. Al momento della sua morte ha dato una testimonianza ammirevole. Avrebbe potuto dire al Signore: «Sono giovanissimo, lasciami vivere ancora un po' perché possa dare la testimonianza della verità». Egli non ha pensato questo: aveva come unico desiderio quello di adempiere la volontà divina. Così la testimonianza che ha dato ha ancora oggi una portata grandiosa, ed è per noi una meravigliosa sorgente di benedizione.

La sua testimonianza ha fatto germogliare una meravigliosa semente nel cuore di Saulo di Tarso, che è divenuto l'apostolo Paolo. Questa testimonianza è costata la vita a Stefano, ma è stata un esempio che si ripercuote e che continua ad avere la sua potenza, come una traccia luminosa che ci rischiara ancora attualmente. Stefano è stato un fedele vincitore. Quando ritornerà in vita, sarà certamente come quando si è addormentato. Il tempo non conterà per lui; parteciperà alla prima e sublime risurrezione.

Veniamo al Signore con un immenso bagaglio di impurità. Solamente grazie al sangue glorioso dell'Agnello di Dio possiamo essere ripuliti da tutte le nostre defezioni. Si tratta per noi di compiere un lavoro di cuore di ogni istante per sbarazzarci dei princìpi morbosi che ci avvinghiano con un'ostinazione desolante.

Numerose persone hanno detto, dopo aver visitato le nostre Stazioni: «Non avrei mai creduto che in una Stazione del Regno di Dio ci si permettesse ancora la tale e la tal'altra cosa, che vi si riscontrassero ancora tali debolezze».

Evidentemente, tutto ciò che si fa in una Stazione senza l'approvazione del Signore è biasimevole. Ma è interessante vedere come si ha sempre la tendenza a giudicare il prossimo con la giustizia stretta, severa e implacabile, mentre per se stessi si hanno delle precauzioni infinite, innumerevoli scusanti e un'elasticità veramente sorprendente. Si ha una facilità fantastica a scusare se stessi in ogni campo.

Si può dunque comprendere quanto l'istruzione che abbiamo ricevuto nel mondo sia falsa e quanti cattivi risultati essa dia. Questo fa di noi degli ipocriti, dei bugiardi, degli orgogliosi, tutto ciò che si vuole tranne che dei figli di Dio.

Molto spesso vi sono degli amici che ci vengono a chiedere: «Che cosa devo fare nel tale e nel tal altro caso?». Le spiegazioni ci sono arrecate in modo sufficientemente chiaro nelle pubblicazioni e nelle riunioni per sapere esattamente come comportarci; ma si desidererebbero delle scappatoie, una piccolissima scorciatoia che permetta di costeggiare un poco la via. Ci piacerebbe essere consolati da falsi ragionamenti che ci permettano di tergiversare e di non essere obbligati a passare integralmente per la via angusta. Quest'ultima, tuttavia, è la sola che conduce alla vita.

Per giungere allo scopo, non vi è altra soluzione che cambiare carattere. Ecco il problema bruciante che è all'ordine del giorno per ognuno di noi; tutto il resto ha solo una minima importanza. Ma come cambiare carattere? Sforzandoci di coltivare l'altruismo. Quando si sente il desiderio di rimanere soli in un angolo, ci si può dire: «Ebbene, farai proprio il contrario! Uscirai dal tuo guscio, ti unirai agli altri fratelli e sorelle, cercherai di dedicarti, di prodigarti, di rallegrarli». In tal modo, sforzandoci continuamente di uscire dal nostro egoismo e dalla compiacenza che abbiamo di noi stessi, per finire vinciamo il vecchio uomo e le sue abitudini. Ma occorre la continuità nello sforzo, la perseveranza nella volontà di trasformarsi. Quando si presenta l'occasione non bisogna tergiversare né attendere il giorno seguente.

Vi sono dei fratelli e delle sorelle che sono molto più intelligenti e più capaci di altri. A volte costoro vogliono assolutamente avere ragione perché sanno che il loro punto di vista è più logico. Tuttavia, se si vuole assolutamente far valere la propria ragione, non si giunge a un risultato di reale benedizione, perché non si rinuncia a se stessi, il che equivale a ingannarsi ancora con falsi ragionamenti.

Dobbiamo cercare di non voler fare accettare assolutamente la nostra opinione, il nostro modo di fare e di vedere, anche se sono i migliori di tutti. Quello che conta soprattutto è l'educazione del cuore che si deve realizzare; è di essa che occorre avere il più grande interesse. Quando il Signore Gesù ha amabilmente indicato ai farisei la via da seguire, essi gli si sono opposti con una quantità di passi delle Scritture. In tal modo non hanno potuto ricevere quello che Egli arrecava, e sono rimasti completamente tagliati fuori dall'influsso amorevole e benefico del nostro caro Salvatore. Erano talmente imbevuti della loro superiorità che non hanno potuto risentire la potenza della grazia divina che si sprigionava dall'amatissimo Figlio di Dio. Il loro cuore era completamente chiuso.

Tuttavia, quali miracoli Gesù ha fatto davanti a loro! Questo non ha fatto vibrare in loro la corda della riconoscenza, al contrario, si sono fatti prendere dalla gelosia. Tuttavia Jairo, che era nel dolore per la sua figlioletta, ma che era anche combattuto tra il desiderio di conservare la sua dignità di capo della sinagoga e quello di salvare, se possibile, la bambina, è stato vinto dal suo amore paterno. Egli ha ben soppesato la cosa e si è detto: «Se vai a cercare quel Gesù, perderai per sempre la stima dei membri della sinagoga, non potrai conservare il tuo posto». Un conflitto terribile si è scatenato nel suo cuore; ma Jairo non poteva rassegnarsi a lasciar morire sua figlia senza aver provato ogni mezzo per impedire quell'orribile eventualità. Ha allora sacrificato la sua dignità per provare l'ultimo mezzo possibile atto a salvare sua figlia.

Per ciò che ci concerne, quando vogliamo seguire il Signore, anche davanti a noi si ergono moltissime difficoltà. Ci rimproverano una quantità di cose perché cerchiamo di vivere onestamente i princìpi del nostro caro Salvatore. Possiamo a nostra volta essere posti davanti alla domanda che prova la nostra fiducia: «Anche tu sei una di quelle persone?». Vi sono dei momenti in cui non possiamo evitare di essere colti di sorpresa e allora ci troviamo nella stessa situazione dell'apostolo Pietro nel portico del palazzo del gran sacerdote. La serva gli ha detto a bruciapelo: «Anche tu sei uno di loro, ti riconosco dal linguaggio».

Pietro non ha superato la prova; essa si è presentata così all'improvviso che non ha avuto il tempo di riprendersi. Davanti a tutti quei curiosi che erano là e che ascoltavano la conversazione guardandolo con aria beffarda, non ha potuto reagire nel buon modo. Pietro ha rinnegato il suo Maestro. La suggestione ha avuto ragione di lui. Vi era tutto per influenzarlo negativamente; il suo Maestro era prigioniero e lontano da loro, la collera degli Ebrei; inoltre la speranza che i discepoli avevano fondato sul Signore Gesù, aveva l'aria di disperdersi al vento. Tutti questi fattori insieme l'hanno talmente influenzato che non ha potuto resistere alla potenza diabolica che l'accerchiava.

L'esempio dell'apostolo Pietro deve indurci a riflettere profondamente e metterci in guardia contro noi stessi, perché anche noi ci troveremo certamente, un momento o l'altro, nella circostanza di dare ragione della nostra speranza. Si tratterà allora di essere capaci di spezzare la suggestione dell'avversario e di pronunciarsi con una convinzione assoluta, risentendo l'onore di essere un discepolo del nostro caro Salvatore. Occorre avere una base vera derivante da una perseveranza onesta nella pratica dei princìpi del Regno di Dio. Solamente in questo caso saremo in grado di dare una buona testimonianza in tutte le circostanze.

L'apostolo Pietro è stato messo ancora alla prova in un altro modo, quando il nostro caro Salvatore gli ha chiesto: «Mi ami tu?». Dopo la sua risposta affermativa il Signore gli ha detto: «Pasci le mie pecorelle». Che cosa vorrebbe dire questo? Il nostro caro Salvatore lo ha esortato a occuparsi dei suoi fratelli e sorelle, a incoraggiarli, a dare loro il buon esempio; lo invitava a sostenerli, a incoraggiarli, a vivere il programma divino divenendo per loro un buon pastore che dà la sua vita per le sue pecorelle.

Anche noi dobbiamo dimostrare che amiamo il Signore. Se l'amiamo, facciamo ciò che gli fa piacere. Siamo desiderosi di obbedire, di manifestare dello zelo per la sua causa; siamo profondamente riconoscenti di tutti i benefici che ci elargisce senza limiti. Il Signore vuole che facciamo le cose correttamente. Vuole che realizziamo il programma con fedeltà, cosa che produce come contropartita una benedizione ineffabile e grandiosa. A tal fine occorre camminare per fede, avere fiducia nel Signore e contare sulla sua grazia e sul suo soccorso in tutte le circostanze: ciò ci fortifica e ci rende incrollabili.

Occorre che siamo dei veri modelli per coloro che ci circondano, e mai dei soggetti di scandalo. Se abbiamo a che fare con degli agnelli, ossia degli amici che sono deboli, bisogna evitare assolutamente di far vacillare la piccola fede che hanno facendo cose che non possono comprendere e che demoliscono la stima che hanno per il Regno di Dio. Siamo molto responsabili dinanzi ai nostri fratelli e sorelle. Ecco perché è indispensabile esaminare attentamente le nostre azioni, i nostri atteggiamenti e le parole che pronunciamo. Occorre che tutto possa servire a edificare il Regno di Dio e mai a scoraggiare un figlio di Dio.

Esaminiamoci dunque attentamente in modo tale da lasciare dappertutto una traccia benedetta. È a questo che siamo chiamati, particolarmente come membri del Piccolo Gregge. Se un discepolo è costantemente in contatto con un membro dell'Esercito dell'Eterno, deve sforzarsi di impressionare il cuore di quest'ultimo con manifestazioni amorevoli, benefiche e nobili. Da parte sua, il membro dell'Esercito dell'Eterno deve dimostrare la sua stima e il suo affetto a colui che corre la corsa dell'Alto Appello. Se si raggiungono questi sentimenti da entrambe le parti si stabiliscono delle relazioni benedette, che avranno un'influenza meravigliosa e benefica.

Ognuno è messo con le spalle al muro dal suo comportamento nei confronti di coloro che lo circondano. Le istruzioni divine non devono rimanere sempre delle parole vane. Occorre che si concretizzino, particolarmente nelle nostre Stazioni. La vita in comune aiuta magnificamente a praticare la dedizione e la rinuncia in favore di chi ci circonda. Quando non si fa il necessario in questo campo, si può evidentemente accendere una fornace. L'apostolo Pietro ce ne parla dicendoci: «Non siate sorpresi della fornace che è in mezzo a voi per provarvi».

L'apostolo Pietro aveva imparato molte lezioni. In certi momenti egli aveva risentito davvero la fornace. Ecco perché, quando ci parla in tal modo, lo fa in conoscenza di causa. Egli aveva certe debolezze, soprattutto quella di aver molta difficoltà ad abituarsi a considerare alla stessa stregua degli Ebrei i pagani che si convertivano. Egli faceva delle differenze tra gli uni e gli altri.

Il Signore ha aiutato il suo apostolo a sbarazzarsi di questa lacuna facendogli comprendere il suo modo di considerare le cose. Lo ha mandato a casa di Cornelio per arrecargli il messaggio. Precedentemente Pietro, mentre era in ginocchio in preghiera, aveva avuto una visione proprio perché potesse comprendere quale posizione doveva prendere nei confronti dei pagani. La visione gli mostrava un lenzuolo nel quale si trovavano ogni genere di animali impuri, particolarmente dei maiali. Egli sentì anche una voce che gli diceva: «Alzati, ammazza e mangia!».

Per Pietro era orribile. Così egli ha risposto: «Non ho mai mangiato nulla di impuro e di contaminato!». La voce riprese allora dicendo: «Non considerare contaminato quello che l'Eterno ha purificato». Subito dopo questa visione è stato invitato a recarsi a casa di Cornelio. Quando egli ha dato la testimonianza a Cornelio, lo spirito di Dio è disceso su quest'ultimo in modo visibile, facendo comprendere all'apostolo Pietro il pensieo del Signore. Era una messa a punto che gli mostrava che l'Eterno non faceva differenze tra i pagani e gli Ebrei.

Tutti coloro che hanno la fede sono considerati dall'Eterno come figli di Dio. In seguito, l'apostolo Paolo sorprese una volta l'apostolo Pietro che si nascondeva per andare a mangiare con dei pagani. L'apostolo Paolo gli disse: «Agire in tal modo è da ipocriti; occorre farlo alla luce del giorno e avere il coraggio delle proprie opinioni». L'apostolo Pietro, che tuttavia era considerato un pilastro di fede, si è umiliato della sua debolezza; ha accettato la messa a punto senza discutere. Non si è creato la fornace perché immediatamente ha accettato la lezione.

È sempre il cambiamento del carattere che occorre prendere in considerazione. Appena rinunciamo, appena accettiamo le messe a punto con buona volontà, e lasciamo sventolare liberamente la bandiera dell'amore, si manifesta la pace. Occorre poter accettare la lezione che si presenta con condiscendenza e docilità, e non ricalcitrare volendo assolutamente avere ragione. Se si sa tacere per amore, purché la verità non ne abbia scapito, la fornace cessa immediatamente.

Prendiamo dunque in considerazione il programma divino con serietà e impariamo le lezioni che si presentano davanti a noi. Diamo gloria all'Eterno, santifichiamo il suo santo Nome, apportandogli i nostri omaggi e le nostre lodi! Siamo alla Scuola del nostro caro Salvatore per imparare la discrezione, la nobiltà e la bontà. Dobbiamo divenire dei veri figli di Dio nei quali l'Eterno può prendere piacere.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 22 Maggio 2022

1. Amiamo essere consolati con dei falsi ragionamenti permettendoci di evitare l'angusto cammino?

2. Giudichiamo il prossimo con la giustizia implacabile, e noi stessi con delle attenzioni infinite e delle scuse innumerevoli?

3. Per spegnere la fornace, sappiamo tacere per amore?

4. Siamo ancora imbevuti della nostra superiorità, privandoci così della grazia divina?

5. Le nostre azioni e parole servono a costruire il Regno di Dio e mai a scoraggiare?

6. Alla Scuola del Signore abbiamo già imparato un po' la discrezione, la nobiltà, la bontà?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino